

Comincia sabato in città alta un congresso su Jean Piaget nel decennale della scomparsa

Un eretico della scienza

Mauro Ceruti spiega
il significato del convegno

di GIULIA CANDELA

Una tre giorni di immersione totale nelle scienze della complessità, a contatto con i massimi pensatori e studiosi di neurobiologia ed embriologia, di psicologia genetica e di intelligenze artificiale, è in programma a Bergamo, al Palazzo della Regione in Città Alta. Da sabato 6 a lunedì 8, 27 relatori, che rappresentano i punti di riferimento delle rispettive discipline, si muoveranno dai Centri di Ricerca e dalle Università di tutto il mondo, per convenire a Bergamo. L'iniziativa di onorare il decimo anniversario della scomparsa di Jean Piaget, il pensatore che, con riflessioni e ricerche, ha attraversato tutti i campi del sapere, rivoluzionando i modi della conoscenza, e il bergamasco Mauro Ceruti, il filosofo, docente a Palermo di Epistemologia Genetica, su Piaget si è formato ed è stato chiamato a Ginevra, nell'Istituto da lui fondato, ad insegnare. Ora a Bergamo, tra l'altro dirige, con Tiezzi, la rivista quadrimestrale "Oikos" di Lubrina e collabora con la casa editrice Moretti e Vitali, con cui ha pubblicato "Turbar il futuro", scritto con Bocchi e Morin. Proprio in città, piuttosto che a Ginevra o altrove, è stata dislocata una manifestazione di così alto profilo. L'intento del Conve-

dell'epistemologia genetica di Jean Piaget; non è quello di celebrare «un gigante con Freud della psicologia del Novecento, che - spiega il promotore - ha fondato la psicologia dello sviluppo dell'intelligenza». Questa grande assise internazionale, in realtà, «vuol fare il punto dei risultati di tutte le scienze al cui intreccio - spiega ancora Ceruti - Piaget aveva definito l'epistemologia genetica». A Bergamo dunque, si incontreranno la tradizione ginevrina della psicologia genetica con la riflessione filosofica, sviluppata negli anni più recenti, sul concetto di complessità, con i risultati delle scienze della cognizione. Fare il punto teorico e ad un tempo verificare la dimensione applicativa, pratica o terapeutica, che queste scienze hanno in ambito psicanalitico e educativo, sono gli obiettivi del Convegno che vedrà, tra gli altri, la partecipazione della più stretta collaboratrice di Piaget, che con lui ha firmato tutti i libri, Barbel Inhelder che, dopo i primi interventi di Valli, a nome degli sponsor e del Sindaco Galizzi, introdurrà i lavori. Nel corso del Convegno, che si svolge in due sessioni quotidiane, ciascuna a tema, interverrà Eldredge, Direttore del Museo di Storia Naturale di New York, uno dei maggiori teorici dell'evoluzione, insieme con Steve



quando il principio di discontinuità. «Eldredge ha dimostrato che i cambiamenti in natura non avvengono in modi lenti e impercettibili, secondo il vecchio criterio di "natura non facit saltus", ma in tempi rapidissimi. Le sue teorie si sono sviluppate in sintonia con Piaget, che è sempre stato ossessionato dal bisogno di sottrarsi al binomio tra caso e necessità». Tra i relatori potremo ascoltare Brian Goodwin, il maggior biologo vivente, Francisco Varela, molto noto anche in Italia, scienziato di punta nei territori a confine tra la biologia e le scienze dell'intelligenza artificiale. E un gruppo di allievi diretti di Piaget, mentre Brooks del Mit tratterà i risultati della ricerca sulla

sente con Donata Fabbri che insegna a Ginevra, con Parisi, direttore dell'Istituto di psicologia del CNR e Luciano Galino, sociologo. Tra i grandissimi, Atlan, padre della versione più avanzata delle scienze del computer detta neoconnessionismo, che riprende idee, elaborate trent'anni fa da Piaget, su come deve essere concepita una intelligenza anche artificiale e che, con Varela e Morin (tutti ospiti del convegno), è tra i pensatori che parlano di una "sfida della complessità". La più grande "attrazione" è Paul Watzlawick, notissimo anche in Italia per un bel libro edito da Feltrinelli, che aprirà la sessione su psicoterapia e costruttivismo. Il costruttivismo è la concezione di Piaget,

ne del mondo, non la sua rappresentazione.

La conoscenza è effettiva costruzione di un mondo comune, tra sistemi che interagiscono e, dunque, non può che richiedere un approccio interdisciplinare. L'ultima giornata vedrà gli interventi di Von Foerster, il Piaget americano, che ha condotto in Usa ricerche nel campo delle scienze cognitive negli stessi anni in cui Piaget, a Ginevra, lavorava a progetti integrati con i massimi scienziati del mondo, grazie alla Fondazione Rockefeller. Chiuderà Morin, ben noto al pubblico bergamasco per i suoi libri ed i suoi interventi, che più di ogni altro ha ripensato la conoscenza della natura umana e quella della natura attraverso

Il filosofo Mauro Ceruti è il principale ideatore del convegno su Piaget

sare e realizzare il convegno, e che su queste tematiche aveva già scritto due anni fa il libro, edito da Feltrinelli "La danza che crea", offrirà agli interlocutori, nella sessione di apertura, le nuove elaborazioni.

Aldilà delle implicazioni teoriche, tuttavia, ciò che è interessante è la ricaduta di questo modo nuovo di concepire la conoscenza, che Piaget ha imposto all'attenzione, in campo operativo, in psicoterapia, come nelle scienze dell'organizzazione o altro.

«A Mozzo - dice Ceruti - ho scoperto che esiste un ospedale che si occupa di riabilitazione, in cui i medici e gli operatori hanno una straordinaria preparazione pratica e teorica, scrivono saggi su riviste, sono aggiornatissimi in campo epistemologico e di li fanno discendere il modo di affrontare la riabilitazione. Nel campo delle scienze dell'organizzazione capita a me, come a Morin o ad altri in tutto il mondo, di essere chiamati a fare corsi per top manager che escono dall'Università con preparazione tradizionale, grande intelligenza ma senza la flessibilità necessaria a risolvere i problemi che la complessità pone, ma solo addestrati a risolvere i problemi che già conoscono.

Si tratta di stravolgere le certezze di questi "baccania-